RELAZIONE

Della ſolenne Funzione del Giuramento di Fedeltà preſtato a S. M. C. C. come Duca di Parma, e Piacenza dai Regj Miniſtri, dai Deputati delle Comunità ſuddite, e da tutti i Feudatarj nelle mani di S. E. il Signor Co. D. Giambattiſta Trotti Intimo Conſigliere di Stato, Preſidente del Sacro Supremo Conſiglio di Giuſtizia, Luogo Tenente, e Vice Governatore dei ſuddetti Ducati, ed in queſta parte Plenipotenziario Subdelegato da S. E. il Signor Conte di TRAUN Generale Governatore della Lombardia Auſtriaca.

Avendo la prelibata E. S. con pubblico Editto ſegnato ſotto li 4. del corrente Giugno 1738. prevenuti tutti gli Ordini delle Perſone, che dovevano intervenire all'atto del Giuramento di Fedeltà, ed Omaggio da preſtarſi all' Auguſtiſſimo Padrone colla deſtinazione del giorno 25. dello ſteſſo Meſe a ricevere queſto ſicuro pegno della perfetta ſubordinazione dei due Ducati di Parma, e Piacenza al pieno immediato Dominio di S. M. C. C; s'applicò in appreſſo a dare tutte le convenevoli diſpoſizioni per regolare la Funzione con ordine, e magnificenza, più che foſſe poſſibile, adattata alla grandezza del Monarca, di cui doveva ſoſtenere le veci.

A tal fine avendo appoggiata l'eſecuzione, e condotta delle ſue provvide diſpoſizioni alli Signori Marcheſe Aleſſandro Taraſconi Smeraldi Cavaliere Parmigiano, e Marcheſe Giuſeppe Tedaldi Cavaliere Piacentino, impiegarono quelli tutta la loro attenzione, per renderle giuſta la mente di S. E. in ogni parte compiute.

Trovatiſi per tanto nel giorno 24. in queſta Città di Piacenza, oltre i Signori Feudatarj d'ambidue i Ducati, anche i Deputati di tutte le riſpettive Comunità chiamate al Giuramento, ſi preſentarono queſti alla Segretaria del Governo Subalterno per legittimarvi le loro Perſone, e riconoſciuti ſufficienti i reſpettivi loro Mandati di Procura, ſi diè ſegno la mattina ſeguente verſo le ore 13. colla gran Campana del Pubblico a tutti gli Ordini di unirſi nella gran Sala a pian Terreno di queſto Regio Ducal Palagio della Cittadella deſtinata per tal Funzione; ſendoſi preventivamente poſta ſull' armi per Guardia di S. E. una Compagnia di Granatieri con Capitano, Tenente, e Sottotenente del Reggimento Wachtendonch avanti il gran Loggiato dell' ampio Cortile, la quale guardava altresì il Ponte levatojo della Porta di detta Cittadella, e ſtando parimenti ſchierato un Battaglione del Reggimento Diesbach con altra Compagnia di Granatieri nella ſpazioſa Piazza fuori del riferito Palagio.

Era la gran Sala riccamente addobbata d'invenzione del rinomato Architetto Gian Carlo Novati con Tappezzerie di Damaſco cremeſile, alle quali ſerpeggiavano intorno nella parte ſuperiore vaghi feſtoni di Frangie d'oro.

Il Cornicione, che gira attorno, era tutto ornato con Drappi di varj colori tramezzati da veli d'Oro, e d'Argento, che formavano leggiadri Rabeſchi di tratto in tratto interrotti da fogliami, e Cartelli dipinti, e dorati, e da numeroſi militari Trofei, che vagamente diſpoſti riſaltavano fuori dello ſteſſo Cornicione.

Nel mezzo della Volta ſcorgevaſi un' ampio Scudo rappreſentante le principali Deità con i Segni del Zodiaco tutti in attitudine di ſpargere i benefici loro influſſi ſopra l' Auguſtiſſima Auſtriaca Proſapia.

Nella facciata in fondo della Sala ſorgeva ſotto maeſtoſo Padiglione, e trà diverſi militari Trofei la grand' Aquila Imperiale a baſſo rilievo riccamente allumata d' oro, portando in petto lo Stemma Auſtriaco, e tenendo in capo il gran Diadema, e frà gli artiglj le Imperiali Diviſe.

Nell' altra facciata in capo della Sala era innalzato un grandioſo Baldacchino di

Damaſ-

Damaſco cremeſile tutto riccamente guernito di galloni, e frangie d'oro, ſotto cui pendeva il Ritratto dell' Auguſtiſſimo Monarca.

Abbaſſo ſul pavimento ergevaſi un Tavolato, o ſia gran Predella coperta d' un Tappeto a varj colori, e ſopra la medeſima un' altra elevazione a foggia di Gradino parimenti coperta con altro Tappeto di Veluto cremeſile, sù cui era collocata nel mezzo una Sedia per S. E. con braccivoli, ed appoggio di Veluto fregiato d'oro.

Alla deſtra ſopra la gran Predella, ed in vicinanza del deſcritto Gradino, era preparato uno Scabello, o ſia Panchetta coperta di Damaſco cremeſile, ed alla ſiniſtra giù della gran Predella una Sedia ſenza braccivoli per il Sig. Regio Avvocato Fiſcale, ed a lato del medeſimo un piccolo Tavolino con ſimile Tappeto, ed una Sedia per il Sig. Secretario di S. M. in queſto Governo Subalterno.

Dalla parte laterale, e così parimenti alla ſiniſtra della riferita gran Predella ſtavano collocate cinque Sedie pure ſenza braccivoli, ed uguali alle altre della Sala, le quali erano deſtinate per li Signori Co: D. Giuſeppe Bolagno, Queſtore di Spada, e Cappa del Magiſtrato Ordinario di Milano, e de' Signori Seſſanta Decurioni dell' Eccellentiſſima Città ſuddetta, Marcheſe D. Giulio Lucini dei Signori Seſſanta Decurioni di eſſa Città, e Gentiluomo di Camera di S. M. C. C., Marcheſe Don Gianbattiſta Orrigoni Giudice delle Vettovaglie della detta Città, Co: D. Luigi Pecchi de' Signori Seſſanta Decurioni della medeſima Città, e Marcheſe Don Gerolamo Cuſani pure de' Seſſanta Decurioni della Città predetta, tutti intervenuti in qualità di Nobili, e coſpicui Teſtimonj all' Atto ſolenne del Giuramento

Al di ſopra di detti Teſtimonj entro il vano della Porta, che conduce al celebre Appartamento degli Stucchi, era coſtrutta una Tribuna per la Sereniſſima Signora Ducheſſa Enrichetta Vedova laſciata dal fù Sereniſſimo Sig. Duca Antonio Farneſe, la quale col ſuo nobile Corteggio volle condecorare colla ſua preſenza la ſolennità di tal Funzione.

Erano diſpoſte alla deſtra nella prima fila a pian terreno le Sedie di Damaſco cremeſile per i Signori Regj Miniſtri Togati di queſta Città, avendo ſol tanto i Signori Conſiglieri del Sacro Supremo Conſiglio il Tappeto ſotto i piedi; dopo un piccolo intervallo, e nel medeſimo ordine continuavano quelle per i dodici Deputati della Comunità di Piacenza, e ſucceſſivamente colla ſeparazione di qualche ſpazio le altre per i ſei Deputati della Comunità di Borgo S. Donnino.

Alla ſiniſtra pure nella medeſima fila a pian terreno erano collocate le Sedie conſimili alle ſopraccennate per i dodici Deputati della Comunità di Parma, ed indi dopo qualche diſtanza quelle de' quattro Deputati della Comunità di Buſſeto.

In fondo della Sala a faccia del Baldacchino erano diſpoſte trè file di Sedie a pian terreno, l' una dietro l' altra per i Deputati delle Comunità di Borgo Val di Taro, Cortemaggiore, Fiorenznola, Bardi, Compiano, Caſtell' Arquato, Caſtello S. Giovanni, Colorno, Corniglio, Ferriere, Valle de Cavalieri, Val di Nure, Polleſine, Montechiarugolo, Ciano, e Salſo, ſenz' altra preferenza, che quella del tempo, in cui i Deputati delle mentovate reſpettive Comunità Forenſi ſi ſarebbero preſentate nella Sala, avendo la prefata E. S. providamente prevenuta qualunque pretenſione di prerogative, e preminenze circa l' ordine, con cui dovevano ſedere i Signori Miniſtri, Comunità, e Feudatarj di queſti Stati nella Generale convocazione, con ſuo Decreto in data dei 24. del ſuddetto Meſe di Giugno abbaſſato ai predetti Cavalieri Delegati, col quale ſi dichiaravano intatte, ed illeſe le ragioni, e giuſti diritti d' ogni Carica tanto Civile, quanto Militare come pure di ciaſcuna Comunità, e di qualunque Feudatario, non oſtante qualſivoglia diſpoſizione data per il buon' Ordine, e Regolamento della Funzione.

Avanti le ſuccennate trè file in faccia trovavanſi ſituate cinque Sedie, cioè trè da una parte, e due dall' altra per i Signori Generale della Cavallerìa di queſti Stati, Generale dell' Infanterìa Forenſe, Collaterale Generale, Governatore delle Armi di Parma, e Colonello del Terzo Suburbano di Piacenza con quell' Ordine, che porta il rango, ed anzianità delle loro Patenti.

Nell' altre due file di Sedie diſpoſte dall' una, e dall' altra parte della Sala ſopra i Tavolati a Scalinate in foggia d' Anfiteatro coperti di nobili Arazzi prendevano luogo tutti i Signori Feudatarj d' ambo gli Stati, come anche i Procuratori de medeſimi di condizione Nobile alla loro eguale, comparſi tutti in magnifica Gala corriſpondente alla Solennità della Funzione.

Con-

Con tale disposizione congregati, che furono tutti gli Ordini delle Persone, che dovevano concorrere all' Atto del solenne Giuramento, comparve S. E. in Abito sommamente sfoggiante, tra lo strepito de Militari strumenti della descritta Compagnia de Granatieri, salutata dalle Bandiere, ed Uffiziali, e preceduta dai due Cavalieri Direttori coll' accompagnamento del suo Nobile seguito, e consegnandosi alla sua Sedia sotto il Baldacchino, nel passare pel mezzo del vacuo della Sala tutti i Convocati s' alzarono in piedi, e con atto riverente in cotal guisa restarono, sinche l' E. S. fù posta a sedere.

Collocati tutti, ed assisi ne' loro posti, il che formava un vago, e maestoso spettacolo, tanto per il numero, come per la magnificenza de Congregati disposti in così bell' ordine, e simetria, spiccossi dalla sua Sedia il Sig. Co. Consigliere Pierfrancesco Passerini Vice Presidente del Sacro Supremo Consiglio di Giustizia, ed affacciatosi al descritto Scabello esistente sulla gran Predella alla destra di S. E. recitò con universale applauso un elegantissimo Ragionamento in Latina favella allusivo alla felicità, e consolazione di questi fedelissimi Sudditi dal Cielo prescielti a ritornare sotto il gloriossissimo Dominio d' un Monarca, che hà per fondamento del suo Impero la Giustizia, e l' Amore, e che hà fatto altamente spiccare la sua somma degnazione, e clemenza nel commettere il loro Governo a Personaggi forniti d' ogni sorta d' eimie Virtù, e lumin se prerogative, avvalorando in cotal guisa vieppiù la perfetta loro inviolabile Fede, e sommissione all' Augustissimo Sovrano.

Terminato il Ragionamento, e restituitosi il Signor Conte Vice Presidente alla sua Sedia, accennò S. E. al Sig. D. Gio. di Roxas Vazquez Segretario di S. M. in questo Governo Subalterno, che leggesse i Cesarei Dispacci, e quelli dell' Eccellentissimo Sig. Generale Governatore, attinenti all' Atto del Giuramento, nel recitarsi de' quali si stette la Ragunanza tutta in piedi.

Dopo di ciò li Portieri appressarono a' piedi di S. E. uno Scabello coperto di Damasco cremesile con sopra un Cuscinone del medemo Drappo guernito d' Oro, a cui venne appoggiato un Missale aperto, ed appie d' esso Scabello fù collocato altro consimile Cuscinone per quelli, che dovevano giurare.

Il tutto così disposto, avanzossi alcuni passi un Subalterno dei due Cavalieri Direttori, ed accennando ai Signori Regj Ministri del Sacro Supremo Consiglio di presentarsi a giurare, alzatisi essi dalle loro Sedie si portarono avanti S. E., e si fermarono in piedi giù della gran Predella disposti in fila, mentre durò la Formola del Giuramento, che si lesse del prefato Sig. Co: Vice Presidente; indi il medesimo, e successivamente gli altri Sig. Consiglieri, ed il Sig. Regio Avvocato Fiscale uno dopo l' altro s' inginocchiarono sopra il Cuscinone, e poste le mani sopra il Vangelo dissero: *così giuro*.

In seguito vennero invitati i dodici Deputati della Comunità di Piacenza, i quali stando in piedi disposti come sopra in tanto, che recitossi dal primo di essi la Formola del Giuramento, si presentarono uno dopo l'altro inginocchiandosi, e toccando i sacri Vangelj col dire cadauno di essi, *così giuro*.

Dopo i Deputati della Comunità di Piacenza furono chiamati quelli di Parma a fare l'Atto stesso del Giuramento colla formalità di sopra descritta; indi seguitarono i sei Deputati di Borgo S. Donnino, poi li quattro di Busseto, e successivamente i due di Borgo Val di Taro, i due di Corte Maggiore, i due di Fiorenzuola, i due di Bardi, i due di Compiano, i due di Castell' Arquato, i due di Castel S. Giovanni, li due di Colorno, i due di Corniglio, i due delle Ferriere, i due delle Valle de Cavalieri, i due della Val di Nure, i due di Pollesine, i due di Montechiarugolo, i due di Ciano, ed i due di Salso.

Terminato il Giuramento de' Deputati di tutte le Comunità, cadauno delle riferite Cariche Militari dei due Stati fù chiamato secondo il rango, ed anzianità rispettiva, e stando avanti il Trono in tempo, che recitò la Formola del Giuramento, s' inginocchiò successivamente sopra il Cuscinone, e poste le mani sopra il Missale disse, *così giuro*.

In appresso i Signori Feudatarj, quali furono chiamati coll' ordine Alfabetico, succedero a prestare colle descritte formalità il loro Giuramento; ma l'ora già molto avanzata oltre il mezzo giorno, ed il numero de' medesimi ascendente pressoche a dugento, non avendo a S. E. permesso di continuare fino al fine, venne per una parte di loro differita ad altro giorno l' esecuzione dell' Atto suddetto.

Il tutto con tal Ordine, e metodo perfettamente eseguito il prenominato Sig. Segretario di S. M. d' ordine dell' E. S., ed a richiesta di tutta la Ragunanza de' Convocati

cati pubblicò il Rogito de' preſta riſpettivi Giuramenti coll' eſpreſſa dichiarazione del riferito Decreto abbaſſato come ſpra ai due Cavalieri Direttori da regiſtrarſi appiè dell' Inſtrumento, riſpondendo a tale romulgazione lo ſparo feſtoſo delle Ceſaree Truppe ſchierate nel gran Cortile, e nella contigua Piazza in riprova del gaudio univerſale, e del comune conſentimento.

Compiuta con tanta celebrità, e decoro nella gran Sala la ſolenne Funzione, portoſſi S. E. alla Chieſa Cattedrale in magnifica Carrozza, ſeco avendo nella medeſima i prenominati due Cavalieri Direttori, coll' accompagnamento di ſontuoſe livree, e col ſeguito d'altre moltiſſime Carrozze ripiene della più ſcelta Nobiltà d' ambo gli Stati; e paſſando trà l' affluenza d'infinito Popolo dall' enunciata Piazza della Cittadella a quella denominata de Cavalli, dove trovavaſi ſchiera o uno Squadrone di Corazzieri del Reggimento Miglio, che preſtò a S. E. i conſueti Onori Militari, e da queſta proſeguendo all'altra della Cattedrale, in cui venne parimenti ſalutata dall' altre Truppe ivi diſpoſte, fu ricevuta l' E. S. ſulla Gran Porta del Tempio maeſtoſamente addobbato da Monſignore Pro Vic. Generale, che complimentolla in nome dell' Illuſtriſs., e Reverendiſs. Monſig. Veſcovo, e dalli Sig. Conte Arciprete Fabbri, e due Canonici in Cappa Magna ſerviti da ſei Alunni del Seminario, e da Chierici di quel Reverendiſſimo Capitolo. Indi preſentata dallo ſteſſo Signor Conte Arciprete l' acqua benedetta all' E. S., invioſſi queſta coll' accompagnamento delle predette Eccleſiaſtiche Dignità, e Canonici, e col numeroſo ſuo Nobile ſeguito al luogo entro al Sacro Presbiterio, dove ſtava elevato il ſuo Seggio di veluto coll' Inginocchiatojo d' avanti coperto parimenti di veluto fregiato d'oro, ſtando al ſuo fianco con piccolo intervallo alquanto più abbaſſo i Sig. Miniſtri del Sacro Supremo Conſiglio di Giuſtizia con Sedie, ed Inginocchiatojo diverſamente ammantato,

Vago era il mirarſi l' affluenza di tanto Popolo, ed il concorſo di sì fiorità Nobiltà dell'uno, e dell' altro ſeſſo, che traluceva con ſplendida Gala nel vaſto Recinto di sì magnifico Tempio. Cantoſſi in appreſso a' più Cori di ſcelta Muſica, ed armonioſi Strumenti l'Inno TE DEUM intuonato in mancanza di Monſignore Veſcovo, che trovavaſi alquanto indiſpoſto, dal Signor Marcheſe Canonico Penitenziere Sforza Fogliani, ecco facendo al ſonoro concento lo ſparo delle Truppe ſchierate ſulle Piazze, e lo ſtrepito dell'Artiglieria poſtata ſui Baſtioni di queſta Città.

Dopo il ſolenne Rendimento di grazie fu l' E. S. accompagnata dal Corpo del Reverendiſſimo Capitolo dalla ſua Sedia ſino a' Balauſtri, che chiudono il Presbiterio, e dalle prenominate Dignità, e due eletti Canonici ſino al primo margine della ſcalinata nel Piazzale fuori del Tempio.

Reſtituitaſi l' E. S. in Carrozza col deſcritto ſuo treno, ed accompagnamento al Regio Ducale Palagio, trovoſſi appreſtato in altra ſpazioſa Sala ſplendidiſſimo Convito di due gran Tavole ſervite con impareggiabile ſontuoſità, e ſquiſitezza. La Sereniſſima Signora Ducheſſa Enrichetta, il Sig. Principe Darmeſtat Colonello del predetto Reggimento di Corazzieri, Monſignor Stampa Arciveſcovo di Milano, e gli Ufficiali dello Stato Maggiore de' Reggimenti qui vi eſiſtenti erano frà i più diſtinti, e qualificati Perſonaggi, che coronavano lo ſplendido Convito inſieme con molte Dame, e Cavalieri così eſteri, come del Paeſe.

Fu il gran Pranzo continuamente accompagnato dalla dolce, e ſtrepitoſa melodia di varj muſicali ſtrumenti, i quali ſe vieppiù iſpiravano la giocondità, e compiacenza ne' Convitati frà tanta magnificenza, e lautezza, eccitò ſopra tutto l' univerſale ammirazione l'incomparabile *Deſſert* fabbricato d'undecimila, e più pezzi trà piccoli, e groſſi di finiſſimo Criſtallo ſopra grandioſe baſi di Porcellana con ſtraordinario lavoro, e mirabile ſimetria di varie figure.

Chiuſe la ſolennità di queſto giorno una maeſtoſa Feſta da Ballo continuata dalla ſera ſino a Sole alzato del dì ſuſſeguente nella già deſcritta gran Sala, ornata all' intorno per l' illuminazione da moltiſſime grandioſe Placche, e nel mezzo da più Lampadarj, l'une, e gli altri di terſi folgoranti Criſtalli. Troppo lungo ſarebbe, e di difficile Impreſa, ſe qui per ultimo deſcrivere ſi voleſſe la dovizia de Lumi, lo ſfoggio, ed il concorſo della folta Nobiltà, e degli Ufficiali, l' inceſſante affluenza d' ogni ſorta de più ſquiſiti Rinfreſchi, l' armonía della ſcelta numeroſa Orcheſtra, e la vaga diſpoſizione nelle Stanze dell' ampio inſigne Appartamento degli Stucchi preparate per i Tavolini da giuoco. Baſta il dire, per chiuder tutto in breve, che ogni coſa perfettamente corriſpoſe alle vaſte, e magnifiche idee di quella gran Mente, che le ha concepite, e che coſtituiſce la conſolazione di queſti Stati per loro gran ſorte alla ſua cura, e vigilanza commeſſi.

SPECIAL
FOLIO
94-B-1712
XXX
THE GETTY CENTER
LIBRARY